

Mercoledì 30 aprile 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI

## Zuccherò: «Canto per B.B.King, non per il Papa»

«Canto per B.B.King, non per il Papa»: così Zuccherò, da New York, dove è arrivato per partecipare all'eco-concerto di Sting-stasera a Carnegie Hall - in soccorso della foresta amazzonica. Zuccherò è sbarcato nella Grande Mela anche per incidere negli studi Sony una canzone in onore del mitico «King of the Blues». Incalzato dai giornalisti italiani ha voluto comunque fare una battuta sul mega-concerto in programma a Bologna, a settembre, in occasione della visita del Papa alla città: «Io ci andrei anche senza farmi pagare, ma solo a patto che mi lascino cantare "Solo una sana e consapevole libidine salva i giovani dallo stress e dall'azione cattolica". Sarebbe fantastico, ma non succederà». Ecco comunque come Zuccherò s'immagina un concerto per il Papa: «Dovrebbe essere davvero aperto a tutti. A Guccini con il fiasco di vino, a De André, al De Gregori del passato. Allora si potrebbe fare. Ma credo che prenderà un'altra piega. Non si può cambiare da un giorno all'altro un'ideologia. Loro vietano ancora i preservativi: finirà che prenderanno quelli che cantano l'amore in quelle sale».

E non è tutto: Zuccherò da New York ha detto la sua anche sull'Inno nazionale. E ha raccontato: «Ero a Reggio per il duecentesimo anniversario della bandiera tricolore e ho proposto a Prodi e a Veltroni di sostituire l'aria di Verdi all'Inno di Mameli. Musicalmente parlando è il più brutto del mondo, per non parlare delle parole: sono demenziali». A New York Zuccherò non ha avuto un attimo di tregua: arrivato in albergo dopo un volo dalla West Coast ha trovato l'invito a partecipare al tributo a B.B. King. «Mi sono precipitato in studio pensando che fosse solo per prendere accordi. Invece stavano chiudendo l'album e ho dovuto imparare la canzone "Let the Good Times Roll" e incidere su due piedi. Abbiamo finito alle tre di notte». Un'esperienza indimenticabile, dice: «Il vecchio B.B., stravaccato su un divano, mi diceva di non prendermela se l'inglese era difficile. Intorno a me, i mostri sacri: Joe Cocker, Tracy Chapman, Eric Clapton, Dionne Warwick, Van Morrison».

Giovanni Ferretti parla del nuovo lavoro realizzato dai Csi dopo un lungo viaggio nell'ex Unione Sovietica

# «La Mongolia? Una Tabula Rasa Elettrificata come la nostra anima»

A Firenze un concerto improvvisato anticipa alcuni brani del disco che il gruppo ha finito di registrare da pochi giorni e che uscirà in agosto. «Rispetto ai precedenti album è più elettrico, carico di grande energia. Direi proto-punkettaro»

FIRENZE. Giovanni Lindo Ferretti sembra un angelo del Duemila: col viso aguzzo incominciato da capelli improvvisamente biondo platino, col suo incedere vocale lento e maestoso, con quei suoi occhi inquietanti e profondi all'infinito, fa calare un'aura di mistero ed entusiasmo sulla sala, dove tutti gli spettatori, prima ancora di rendersi conto che mai avrebbero sperato di assistere e ascoltare tanto, vengono attraversati da un brivido. Un fuori programma straordinario ed impreveduto, l'altra sera al cinema Astra 2 di Firenze dopo l'ultima proiezione del nuovo film di Davide Ferrario, *Tutti giù per terra*: Ferretti, anima musicale del film assieme ai suoi Csi (che firmano con tre inediti parte della colonna sonora), saluta il pubblico introducendo a sorpresa tre brani di *Tabula rasa elettrificata*, il nuovo disco che uscirà in agosto e che il gruppo toscano-emiliano ha finito di registrare ora. Non solo: parte il terzo brano, *M'importa 'na sega*, e dopo qualche battuta Giovanni Lindo impugna il microfono, e - per la sorpresa generale - inizia a cantare sul nastro, lì davanti allo schermo bianco del cinema e a un pubblico sorpreso ed esaltato.

«Un regalo per il giorno della liberazione: l'unica festa laica che ci è rimasta». È con queste parole che introduce la sua mini performance, il suo ringraziamento al pubblico, entusiasta del film, e all'amico regista Ferrario: «Io e Davide siamo amici da molto tempo, con lui avevamo lavorato anche in *Mate-*

*riale resistente*. Comporre la colonna sonora è stato un lavoro bello e semplice allo stesso tempo perché in *Tutti giù per terra* la chiave di lettura del film è proprio la musica. È una collaborazione che non finirà: stiamo nuovamente lavorando insieme ad un video che accompagnerà il disco dei Csi». E prima di lasciare spazio ai brani del nuovo album aggiunge: «Quando eravamo ragazzi, i dischi buoni, quelli che piacevano a noi, non li trovavi quasi mai, allora quando un amico tornava dall'Inghilterra con la musica nuova, avevamo l'abitudine di riunirci tutti insieme e ascoltarla. È stato così che ho sentito il mio primo disco dei Velvet Underground. Oggi faccio lo stesso: vi porto qualcosa di nuovo».

Come tra amici: così, con la sala illuminata a giorno e quell'angoloso spettro vestito di arancione e viola immobile con lo sguardo rivolto a terra, inizia l'ascolto di *Unità di produzioni*, il brano che aprirà il cd: «Questo disco è la storia di un viaggio, un viaggio in Mongolia. Un viaggio che attraverso la Russia arriva nel deserto del Gobi e torna indietro. Un po' me ne vergogno, perché c'è tutta la mia storia dentro. Questo è il brano dell'arrivo a Mosca». E il viaggio prosegue con *Acade* e con *M'importa 'na sega*, che chiude il disco: «È un invito alla tolleranza: se per la maggior parte delle cose riusciamo a dire questa frase, allora sono sicuro che sarebbe più facile convivere».

È un viaggio rivelatore, quello

che ha ispirato l'ultimo lavoro dei Csi: «È stato un viaggio di quelli che da bambino ti immagini sempre che sarà il viaggio della tua vita, un momento unico, attraverso il comunismo, la giovinezza, l'ideologia. Un viaggio fortunato», racconta Giovanni prima della proiezione. E prosegue: «Ho attraversato da solo tutta la Siberia: 5700 chilometri in treno, la steppa e poi in giro per l'immensa Mongolia a cavallo, a piedi, sui camion. Un viaggio difficile: non ci sono strade o ponti laggiù non c'è niente, tranne il deserto, bisogna conquistarsi la strada, bisogna costruirsi i guadi». Un viaggio, una metafora esistenziale: «È stato un vero e proprio viaggio dentro me stesso, volontario. La Mongolia è un po' come l'anima di un uomo, è una "Tabula rasa elettrificata", appunto: visivamente è un immenso deserto attraversato dai fili della tensione. Come l'anima: immensa, distesa e scossa, a tratti, da un guizzo».

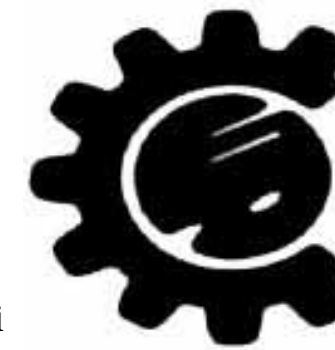
Un'immagine che si ripropone anche nella musica: «Rispetto ai precedenti album dei Csi, il nuovo disco è molto più elettrico, carico di grande energia. Lo definirei piuttosto proto-punkettaro. Io ho ripreso il vizio di urlare, anche se di tanto in tanto cerco di cantare». Un ritorno al passato? No, è probabile che si tratti piuttosto di un viaggio nuovo, al fianco di spiriti antichi ritrovati sul cammino.

Silvia Boschero



Il Consorzio suonatori indipendenti

Guido Harari



## E domani in concerto a Bologna

Primo Maggio solo a Roma? No di certo. A Bologna il giorno dei lavoratori sarà festeggiato a Piazza Maggiore con un concerto al quale parteciperanno i Csi, Afa, Santo Niente, Mira Spinoso, Estasia e Ginevra di Marco. La maratona musicale partirà alle 18.30, dopo gli interventi politici di rito (dalle 10.30 Gianfranco Martelli, Bruno Trentin e monsignor Di Liegro). Per i Csi sarà il primo concerto dopo il ritorno dalla Mongolia, un viaggio durato tre mesi che Ferretti e Zamboni sognavano da anni, ma che solo nell'estate scorsa hanno potuto realizzare. Nel frattempo è stato scritto e inciso il nuovo disco, «Tabula Rasa Elettrificata», frutto di quella esperienza. Tre i brani che i Csi propongono a Bologna: «Matrilineare», «M'importa 'na sega», «Unità di produzione (T.r.e.)». Anche Ginevra di Marco, la cantante dei Csi, propone delle novità: due canzoni del suo progetto solista.

## Musica su carta



## CdRom

Piccole «software house» italiane crescono. Piano piano, tra mille fatiche, anche nel nostro paese comincia a svilupparsi una rete di piccole case editrici multimediali, che in genere scegliendo settori di nicchia cercano di farsi largo (cosa non semplice) tra i colossi internazionali e le grandi case editrici italiane. È il caso della Video Hit, che fa uscire una simpatica «Enciclopedia interattiva dei Vini d'Italia» su Cd Rom (Pc, 79.000). Ci pare un prodotto decisamente mirato al mercato internazionale, come rivela subito la possibilità di optare per una fruizione in inglese e in tedesco, piuttosto che in italiano. Il Cd propone diversi percorsi di navigazione: si può scegliere il «percorso vini», con possibilità di ricerca per regione, per zona vitivinicola (in tutto, 226), per tipi di vino (1.093, tra Docg, Doc e vini da tavola, con tanto di scheda organolettica e disciplinare), per vitigni (225) o per abbinamenti con piatti e cibi; il «percorso produzione», per accedere alle aziende vinicole (1.080), alle cantine e alla loro produzione; il «percorso Regionale», ovvero un archivio di informazioni artistico-architettoniche-culturali di molte città con immagini, un commento parlato e musicale di sottofondo. Oltre ai vini, sono indicate 1.025 specialità gastronomiche e prodotti tipici e ricette caratteristiche con schede, commento parlato e grafica.

[Roberto Giovannini]

Non c'è niente da fare: un film, o anche un videogioco azzeccato, e dopo qualche mese arriva il sequel. Non è sfuggita a questa regola ferrea la Microprose, che con *Grand Prix Manager 2* a distanza di un anno recupera riveduta e corretta una divertente simulazione manageriale del magico Circo della Formula Uno. In questo gioco - è bene essere espliciti - si è alle prese soltanto con la gestione della squadra, con tutto il lavoro oscuro ma fondamentale per permettere ai piloti di ottenere vittorie. Per arrivare all'obiettivo bisognerà destreggiarsi nella caccia a sponsor, nella gestione tecnica delle vetture, dei motori e dei piloti, nello sviluppo di nuovi materiali e nella ricerca tecnologica, nella gestione del bilancio della squadra. Alla fine di questo difficile percorso pieno di insidie, ci sarà la messa a punto delle macchine e poi la corsa vera e propria, cui assisteremo dai box. Ogni fase della gara sarà accompagnata dal commento in tempo reale di Mario Poltronieri; rispetto alla prima versione del gioco, è stata decisamente migliorata la grafica, e team e vetture sono aggiornati al Campionato 1996-97. Naturalmente, si tratta di un gioco «manageriale», che lascia poco spazio ai virtuosismi grafici, ma gli appassionati non se lo devono lasciare sfuggire. [R.G.]

## Elton John presidente del Watford

Il primo amore non si scorda mai. Elton John, dopo circa dieci anni, è tornato a fare il presidente della squadra di calcio del Watford Fc. Notizia che ci piacerebbe commentasse un altro appassionato di pallone, inglese anche lui, Nick Hornsby (ma lui tifa per un'altra squadra). L'eccentrico musicista inglese, che ha recentemente festeggiato 50 anni, è stato presidente del team fino a buona parte degli anni '80. Da responsabile del Watford, Elton John aveva realizzato uno dei «colpi» più abili del calciomercato inglese, vendendo al Milan il centravanti di colore Luther Blisset, rivelatosi in seguito non proprio un fuoriclasse della qualità che il club rossonerio aveva sperato. Lo ha ereditato da Gato Barbieri, il quale a sua volta lo aveva preso da Albert Aylar.

Il concerto a Reggio Emilia del musicista norvegese che ha confermato d'essere uno dei sax dal suono più denso

# I tranquilli paesaggi del sassofono di Garbarek

Una lunga sequenza di brani eseguiti senza soluzione di continuità. Due bis fra gli applausi di un pubblico entusiasta.

REGGIO EMILIA. Una lunga sequenza di brani eseguiti senza soluzione di continuità, con la concessione di due bis fra gli applausi scroscianti di un pubblico entusiasta: così il quartetto di Jan Garbarek, lo scorso lunedì, ha fatto il tutto esaurito al Teatro Valli, in occasione del 19° festival Jazz di Reggio Emilia, organizzato dall'Associazione «I Teatri» e da Philip Morris Sound.

Garbarek ha iniziato con un certo inconsueto cipiglio, al sax tenore, facendo presagire prelibatezze per tutto il concerto. Al tenore, il norvegese ha subito confermato, così, di essere uno dei sassofonisti moderni dal suono più denso, pieno, potente e lirico del jazz.

Lo ha ereditato da Gato Barbieri, il quale a sua volta lo aveva preso da Albert Aylar.

Barbieri e Garbarek sono stati entrambi antesignani del movimento di recupero delle etnie popolari extra-jazzistiche, anche se di segno opposto: Barbieri indirizzandosi verso le turbolenze e la

passione del tango argentino; Garbarek invece verso i visionari, algidi ed estatici canti popolari norvegesi (e relative danze), collegati alle origini dalle antiche saghe nordiche (come *The Survivor*, un suo classico, eseguito a metà concerto).

Nella performance reggiana, cominciata con la lunga *Magaj Coloradaj Suite*, di sua composizione, il sassofonista non si è discostato dalla sua consolidata poetica: i suoni sono diradati, le atmosfere estatiche, le melodie iterate a melopea, con assenza di ogni programmatica dinamica interna. Garbarek, imbracciando il soprano, raggiunge poi un lirismo ancor più rarefatto e a volte sofferto, diventa più insinuante ed ipnotico, scendendo a tratti nella monotonia di cantilene e atmosfere tutte un po' somigliantisi.

Nel procedere della musica, il gioco di contrapporre coloriture non si trasforma dialetticamente

## Tributo a Ray Charles in 5 cd

La data ufficiale di uscita è il prossimo 2 settembre, il titolo (non ancora ufficiale ma molto probabile) è: «Genius & Soul: The 50th Anniversary Collection». Si sta parlando di una voluminosissima opera tributo dedicata a Ray Charles (come per altro si intuiva dal titolo), che vedrà la sua carriera «compresa» in un'opera in 5 CD. In tutto dovrebbero essere incise un centinaio di canzoni. L'iniziativa è della Rhino Records, casa statunitense.

te, bensì rimane fisso ed immoto per tutta l'esibizione. La contrapposizione principale è quella fra la semplicità ieratica delle linee melodiche disegnate da Garbarek con lo sfavillio e l'eccesso di decorativismo, sfiorante la cineseria, delle percussioni della brava e precisa Marilyn Mazur, presentatasi con un originale e fitto *drum set* (suo è *rainbow Birds*).

Dal canto loro, i fedeli Eberhard Weber, contrabbassista elettrico e Rainer Bruninghaus, pianista, hanno dimostrato rigorosa coerenza con l'impostazione voluta dal leader, il primo nel segnare con impeccabile disciplina i ritmi spesso dispari, come è usuale nella tradizione folklorica (*Joron, Lillekort, Bom* e il suo *Chorus*); il secondo nell'essere con diligente accuratezza armonie riposanti e (soprattutto alle tastiere) sognanti, sfiorando la pur indefinibile estetica della new age (Giulietta, Reli-

fe, Pygme Lullaby, Mission e il suo *Bali*).

È sembrato che Garbarek tendesse a diradare i suoni, quasi per fissarli come i raccoglitori fanno con le farfalle (quando un suono diventa statico fino a perdere le proprie coordinate temporali, si arriva a contemplarlo, più che ad ascoltarlo); è sembrato che volesse infondere la pace e la tranquillità proprie del paesaggio della sua terra, delle lande innestate e dei boschi silenziosi che diventano poi specchio dell'animo, e viceversa.

Lo slogan che già alla sua nascita ha contraddistinto la gloriosa etichetta tedesca ECM, per la quale il sassofonista ha registrato una serie innumerevole di dischi è «the clouset sound to silence», il suono più vicino al silenzio; ebbene, la musica di Garbarek dimostra esserne l'emblema.

Aldo Gianolio

## Nuove date per Daniele e Jovanotti

Pino Daniele raddoppia a Caserta. E Jovanotti raddoppia a Verona e Treviso. Al concerto che Daniele terrà a Caserta il prossimo 12 maggio (già esaurito) è stata aggiunta una data il giorno dopo, il 13. Si prevedono bis anche in altre città toccate dalla tournée che, dopo il «prologo» di San Giovanni, parte proprio da Caserta per terminare il 14 giugno a Cava dei Tirreni. Intanto, *Dimmi cosa succede sulla terra*, il disco di Daniele, continua a battere record: con oltre 400mila copie vendute è infatti per la quinta settimana in testa alla classifica davanti a *Pop* e a *L'altro* di Jovanotti. E anche al tour di Lorenzo Cherubini si sono aggiunte nuove date. Lorenzo farà il bis a Verona il 20 maggio e a Treviso il 25 maggio (apertura cancelli: ore 18.00, inizio concerto: ore 21.00). Le vendite sono aperte da oggi. L'organizzazione Milano Concerti ha fissato la seconda data di Verona il 20 maggio, ma ha cancellato il concerto previsto a Bolzano per lo stesso giorno.